



ANNO 14 - N. 4 - SETTEMBRE 1983

# PENNE NERE

Sez. Alpini di Varese - Direzione via G. Bizzozero 4a Varese - Gratis ai soci - Aut. Trib. Varese n.240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçu

## GRAZIE! Generale Manfredi Comandante Brigata Alpina "OROBICA"



cui linfa di sana alpinità è data dai Bocia che stanno di casa sul Verbano, nel Luinese e nella provincia di Varese. Sono ragazzi che sentono ancora come cosa sacra il dovere di servizio sancito dalla Costituzione, giovani a noi cari perchè esenti da fisime obiet-tanti o contestatrici, gente pulita di pelle e di coscienza, che non scrivono baggianate imbrattando i muri o facendo villania ai passanti, ragazzi, che per fortuna dell'Italia, dei loro papà e mamme, sanno ancora scrivere Onore, Dovere, Patria, Lavoro con caratteri maiuscoli. "Nostrì" che quando li vediamo con il cappello d'alpino ben piantato in testa ci commuovono e ci inorgoliscono. Proprio per loro penso che il Comandante della Brigata Orobica, Generale Luigi Manfredi, abbia onorato Varese erigendo qui la simbolica Tenda sotto la quale hanno fatto bella mostra di sè i più bei fiori dell'alpinaiade" in armi, con La Fanfara il Coro e la Mostra Storica Documentale dei Mezzi della Brigata.

La Fanfara, prodigioso complesso di ottoni costituito nel 1963, altamente qualificato che oltre che intervenire in occasioni di cerimonie militari svolge anche funzioni di rappresentanza (previa autorizzazione dello S.M.E.) a manifestazioni civili e religiose: essa ha svolto, in tale quadro, una intensa attività concertistica in Italia ed all'estero, suscitando ovunque consensi, non ultimi proprio quelli che hanno avuto per palcoscenico i nostri Giardini Estensi e la suggestiva Villa Ponti: la Fanfara è formata da un Sottufficiale capo-fanfara e da 42 alpini di leva, parte dei quali diplomati al Conservatorio, il che spiega le magistrali esecuzioni non solo delle marce militari, ma

il mulo Gian è venuto a trovarmi al gran trotto, segno evidente di grosse novità e mi ha detto:

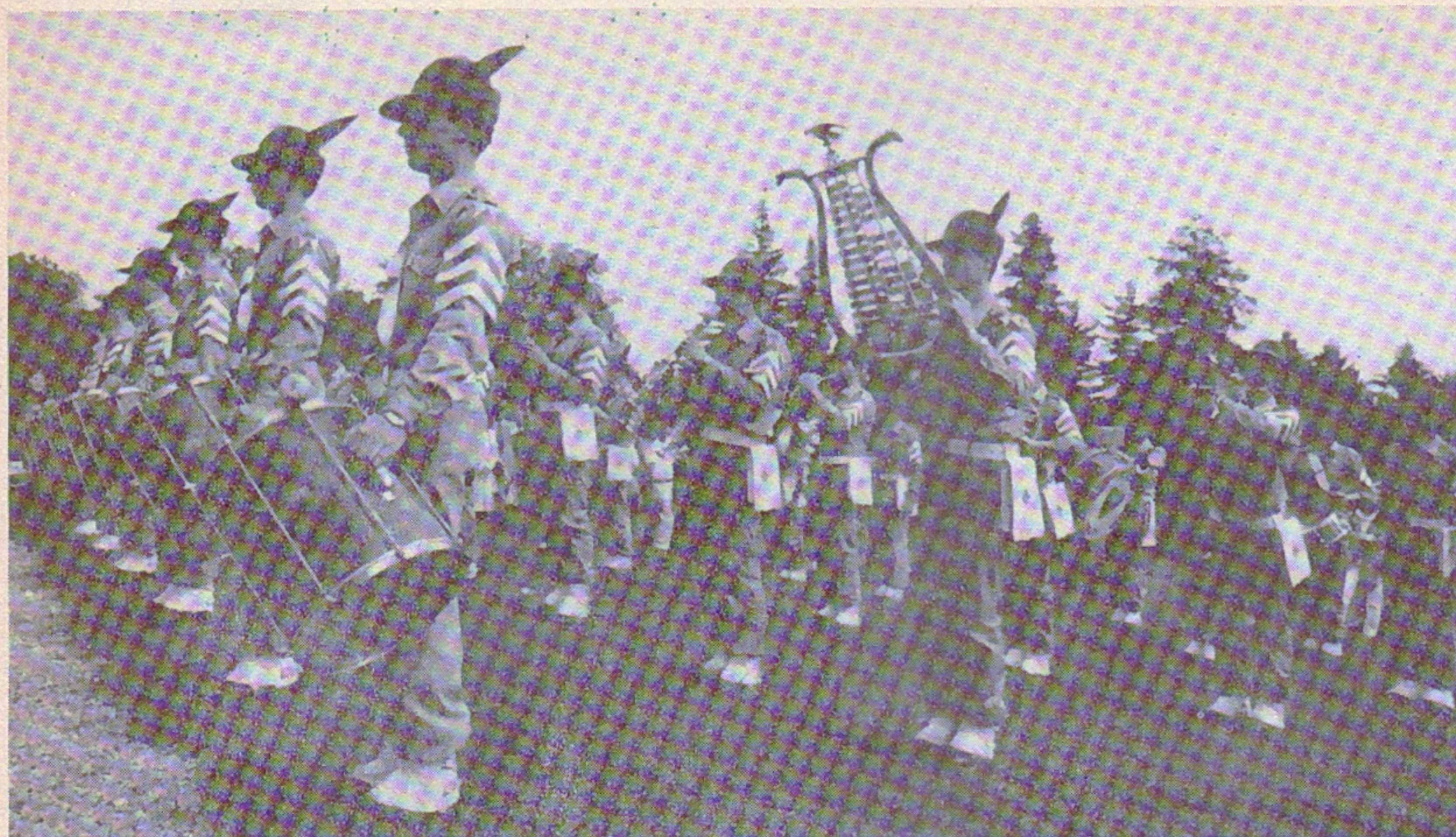
"Lo sai che le teste fine della Sezione sono sotto pressione perchè a Varese verrà piazzata la "Tenda Orobica"? "Tenda Orobica" vuol dire espressione del fior fiore della Brigata Alpina che gli dà il nome, - ha poi proseguito il mulo Gian alzando la coda - quindi non basta che gli addetti alle pubbliche relazioni abbiano elaborato una magnifica locandina, tanto ben fatta da imporre la conservazione tra le cose che devono restare o che abbiano redatto programma di inappuntabile

prestigio, bisogna che qualche "scribacchino" del Comitato di Redazione dica la sua per gli alpini ignari, e dica chiaramente su questa manifestazione e che nel dire usi un linguaggio facile all'alpina.

Messosi d'accordo sul mio impegno di scriba il mulo Gian mi lasciò soddisfatto, ed io fui ancora una volta incastrato (avendo ormai deciso di lasciare spazio in redazione a Bocia più freschi di filosofia che devono diventare i nostri successori), per quanto lo scrivere di queste cose pulite mi dona rinfresco all'anima e al cuore, come se fra le incipienti nebbie che velano la

Schiranna, venisse giù dal Monte Rosa una ventata di aria fresca di ghiaccio, che nel discendere trasporta il sentore amarognolo dei pini del Tre Croci e del Sacro Monte, numi tutelari degli alpini varesotti, gallaratesi, bustocchi, che hanno per "mamma l'Orobica" in virtù del loro reclutamento. La Brigata Orobica, tanto prestigiosa, è Brigata di gente delle Penne diritte come bandiera, alpini o artiglieri alpini di casa nostra che militano nei magnifici Battaglioni Morbegno, Tirano, Edolo o, se "panzalunga" cioè artiglieri da montagna, nei Gruppi Bergamo e Sondrio: Battaglioni e Batterie la





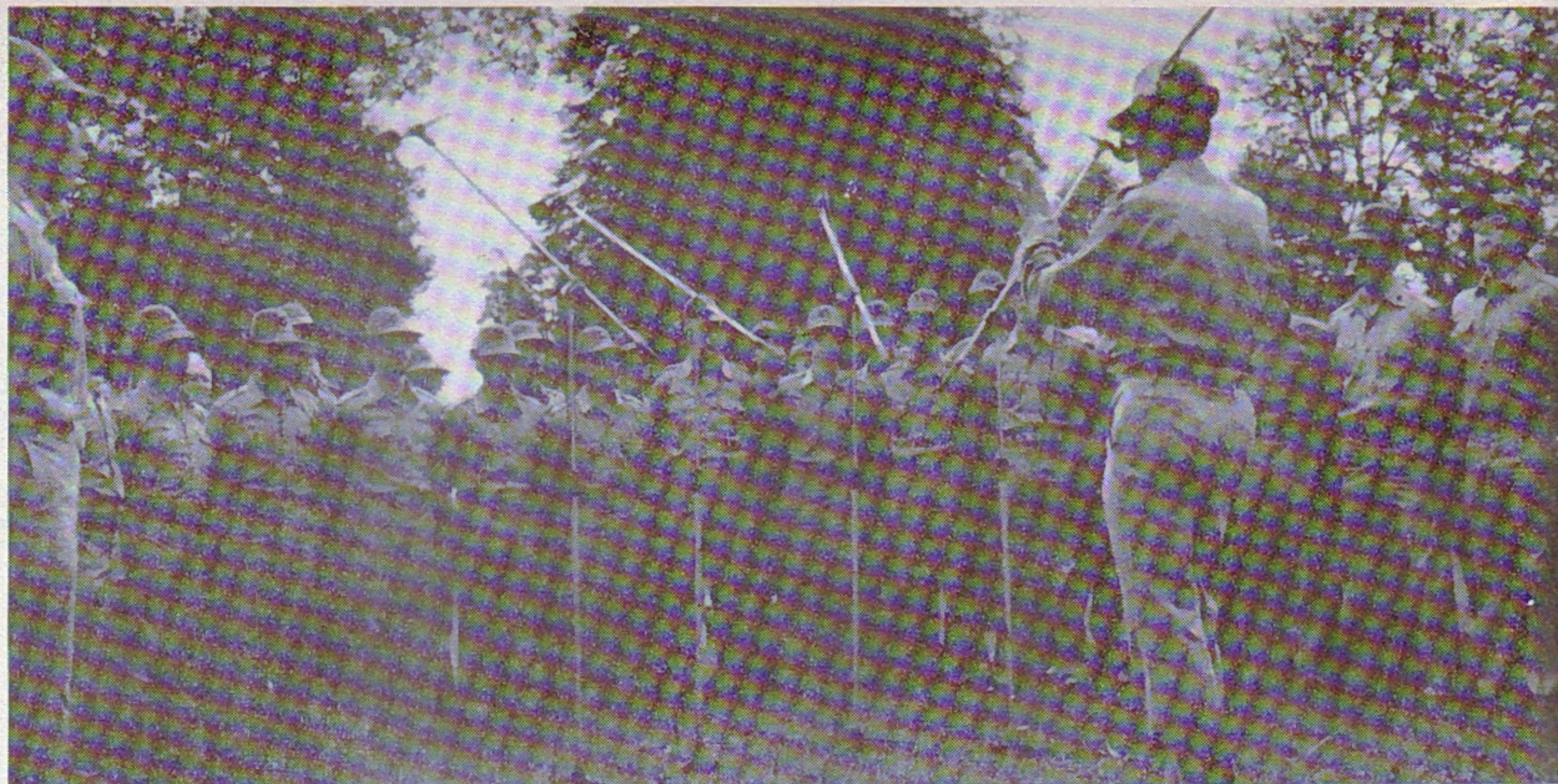
anche dei brani di celebri compositori.

Che dire poi del Coro: i coristi sono tutti alpini alle armi che cantano per la gioia di cantare, voci valenti nell'interpretare l'atmosfera di monte, espressione dell'anima, finestra spalancata nell'azzurro, lago di purezza e di serenità, esaltazione di poesia, sposalizio fra alpe e l'uomo che sale alla conquista delle sue cime e su cui nasce e si perpetua la spiritualità delle truppe alpine. Fanfara e Coro: due fiori i cui vivaci colori hanno fatto da cornice di gala alla Mostra Storico Documentale e dei Mezzi della Brigata: e mi sia concesso indugiare un istante a considerare lo sviluppo e l'evoluzione della forza operativa che per essere valida richiede addestramento qualificato, intelligente nella volontà nell'apprendere, virile maturità di propositi, ponderato equilibrio di valutazione e soprattutto particolare ricchezza di sensibilità e di cultura che fanno l'alpino odierno ben pronto inquadrato com'è in una Brigata alpina,

al compito operativo di difesa territoriale, che richiede capacità di dominio degli aspetti più aspri della montagna: dalle difficoltà di ascesa, all'insidia dei ghiacci e della verticalità delle rocce. L'Orobica dei giorni nostri rappresenta degnamente tutto questo. Con la sua simbolica Tenda, nel trentennale anniversario della costituzione della Brigata, qui a Varese, agli alpini di ieri, a quelli di oggi, agli aspiranti alla fiam-

me verdi ha insegnato che vale più divenire che essere.

La meta che trent'anni fa si erano prefissi lungimiranti precursori, non era irraggiungibile: è stata raggiunta perché Ufficiali, Sottufficiali, Alpini ed Artiglieri alpini di allora, con alpini e artiglieri alpini dei tempi moderni hanno capito che il cammino che si accingevano a percorrere, che hanno percorso e che stanno percorrendo è un sentiero che conduce in alto, bi-



sognava solo incominciarlo con amore e seguirlo con fede. Questo abbiamo capito, questo ci ha insegnato l'Orobica, ed è per questo che col cuore tutta la Sezione di Varese: Presidente, Direttivo, Capi Gruppo e alpini, (chi con la Penna Bianca e chi con la Penna Nera) dal massimo grado gerarchico, al più umile conducente di mulo, tutti di pari valore ed uguale importanza, esprimono al Comandante della Brigata Orobica Generale Luigi Manfredi il loro GRAZIE. Un grazie a lettere maiuscole, profondamente sentito in autentica sincerità alpina. Un grazie che noi Veci vestiamo di riconoscenza per quello che fa per i ragazzi che affluiscono nella sua Brigata; sappiamo che, all'insegna della disciplina formativa del carattere, essi trovano vita sana, gioia fiduciosa e lo stimolo che, al congedo dai loro battaglioni, li farà approdare nei nostri Gruppi, avendo nel cuore amore e sulle labbra, l'orgoglio di poter dire "l'Orobica, la mia Brigata è sempre la più bella che ci sia."

E se ciò non fosse vero, potrebbe anche essere vero.

GIANNI RUSCONI

# MAGISTRI ZURIGO

dal 1926

esperienza, serietà, competenza  
nelle ASSICURAZIONI

VARESE

Via Rossini, 1 - Telefono 28.55.54

CENTRO DI COMMERCIO ESTERO s.a.s.

Collocazione di prodotti italiani all'estero - ricerche di mercato  
di rappresentanti - importatori

TRADUZIONI - INTERPRETARIATO  
CONSULENZE AMMINIST.VE ED ASSICURATIVE

Traduzione di cataloghi, libretti di istruzione, testi scientifico-legali  
dichiarazioni giurate, traduzione di libretti di circolazione

21100 VARESE - Via S. D'Acquisto, 3 - Tel. 241554



# CAPPELLI STINTI E NUOVI E GENTE NOSTRA SUL SOLCO DELL'AMORE FRATERNO



Provate ad eliminare una qualsiasi delle tre sillabe della parola "Alpino" ed otterrete alcuni suoni disarmonici e che non enunciano nessun concetto, salvo le prime due sillabe, perchè l'Alpino è indivisibilmente legato dal cordone umbelicale eterno alla madre Alpe. Chi lo è, lo è in grazia di uno specialissimo battesimo di tante gocce d'acqua benedetta, che è quella della tradizione della originalissima tribù. Sono costituite dalle stille delle lacrime seminate di commossa soddisfazione del nonno e del padre quando si vede comparire sulla soglia dell'uscio di casa il nipote ed il figlio quale un pò goffa recluta, che issa sulla testa rapatella il cappello perfettamente semisferico, senza acciaccature, regolamentare, con la penna ritta. Ambedue istintivamente si toccano la pelle del viso, alquanto grinzosetta, e se la sentono fresca stirata dal ferro di chissà che cosa, ricordi, soddisfazione, cancellazione immediata degli anni sulle spalle. Dicono che la divisa militare ringiovanisce. Bah, se è così allora nella giornata dedicata in tutta pienezza di sentimento e di atti ai giovani della bella brigata "Orobica", i "veci" erano tutti, in uniforme, in uniformità di aspetto entusiastico ed apertamente gagliardo.

Già, quella famosa goccia cambia ogni trascorrere di anni i fornitori: i "veci" dell'altro ieri, oggi i "bocci" di ieri che sono diventati "veci". Il tutto perchè la sostanza è sempre identica, fresca, limpida. La venuta della "Orobica" in terra veronese, dalla quale sgorga la linfa periodica del reclutamento verso le unità della brigata è stata una chiara manifestazione nel senso più fedele dell'espressione, quale dimostrazione (che per noi è cosa acquisita, mentre per molti fuori del nostro ambiente è assurda a felice rivelazione) della fusione esistente fra gli Alpini alle armi e quelli in congedo dove congedo non sta affatto per commiato. La nostra è una famiglia unica, e pertanto siamo tutti familiari. Non

apparteniamo a categorie diverse, ma a differenti fasi della nostra vita. Tutti hanno potuto constatare la gioia degli anziani nell'apprezzare lo stile, la capacità, l'impegno dei ragazzi di leva negli esercizi, nelle esecuzioni, nei carousel, moltiplicatisi allo scoppio degli applausi e delle ovazioni della folla elettrizzata, ed il gradimento da parte loro dell'affettuoso entusiasmo dei commilitoni, anzi degli amici anziani. Erano riverberati dalla luce serena che irradiava dallo stesso crogiolo psicologico, e sentimentale. Il tutto secondo il succedersi di fiotti di autentica schiettezza, senza nessuna adulazione.

E' simpatico il silenzio fuori ordinanza, ma sono simpatici e soprattutto utili in questi tempi i generali fuori ordinanza che non si limitano a seguire la normativa regolamentare che sa di burocratico, ma che operano e trascinano con sensibilità di comandanti e di uomini, che assomigliano un pò a tanti tessitori.

L'iniziativa assurge ad un incisivo fatto di politica sociale, perchè ha avuto il risultato di rendere desiderabile dalla stessa popolazione l'affiatamento, e di più, la familiarizzazione con gli Alpini, sentendoli fratelli, rendendosi conto della loro vita ai reparti, ai campi, della loro dedizione a compiere

sempre con la persuasione, che è l'arma degli uomini liberi e pregiudicati.

Il nostro Cappellano dalle mille trovate sempre a fin di bene ci ha fatto un grande dono, quello di far intervenire l'Ordinario Militare Arcivescovo Bonicelli. Un Ordinario straordinario disceso dalle montagne della Val Seriana e un generale fuori ordinanza che amalgama nel suo apertissimo cuore le qualità di uomo di Dio, di italiano e di soldato che si sollevano a formare una cuspide di architettura morale e spirituale ammalianti. Non per nulla nel suo borgo è rimasta l'eco svegliativa di coscienze di S. Bernardino da Siena.

In lui le profondità dell'intima coscienza ospitano la verità, l'amore e la franchezza per meglio sprigionarsi.

Tutte le persone dai bimbi ai ragazzi, alle fanciulle, alle donne, dagli adolescenti, a quelli della terza età, in quella serenissima giornata, davanti al Monumento dei Caduti trasformato in altare, in mezzo al verde di Villa Ponti hanno rappresentato l'espressione vivente della fraternità degli Italiani unità corale umanissima, di musica interna ed esterna, santa alleanza di distruttori della pupa tenebra morale.



La gente del cappello stinto in borghese, i giovani dal cappello nuovo di magazzino in divisa, la popolazione che si è sentita sotto lo stesso focolare, che a cielo aperto perchè protetta dal tricolore hanno costruito un segmento di eternità, perchè tale è uno stato di grazia umanamente condiviso in tutta pienezza. Molti magnati hanno da imparare da questi solchi tracciati per depositarvi il seme dell'amore che fruttifica sempre.

SANDRO SORBARO-SINDACI



*uniti sotto la naja  
uniti dopo la naja*

Dall'armonico congegno cuoremente di alpino del generale Luigi Manfredi è sprizzata l'idea, incarnata in concreta iniziativa, di trasformare una celebrazione anniversaria del trentesimo dell'"Orobica" in una nobile e significativa missione, quella di far conoscere alle popolazioni lombarde lo spirito e l'azione degli Alpini.

azioni di solidarietà, di bontà, integrando la loro educazione sul piano morale. E' bello per i comandanti far compiere il dovere ai soldati con la persuasione, come per i rappresentanti dell'organismo militare indentrare genitori e parenti dei soldati nella sostanza della vita militare, facendo dissolvere ogni riserva mentale positiva

**AeL. CROCI & C.**  
s.a.s.



**GRES d'ARTOIS**

PAVIMENTI  
E RIVESTIMENTI IN CERAMICA  
E PORTAZIONE

20146 MILANO  
VIA BARCE 7

TELEFONO 47.12.12 - 42.32.539

**BERTONI**

Officina riparazioni

VARESE - Via Carrobbio, 17 - Telefono 28 05 45

CONCESSIONARIO

**MORINI**

**CAGIVA**

SCOOTERS **Lambretta**



# MEDAGLIONI

## IN MARGINE ALLA VISITA DELL' "OROBICA"

### STILE

La signorilità di una Sezione e la sensibilità del suo direttivo si evidenzia nell'ospitalità. Se poi quest'ospite è la Brigata Orobica nelle sue più prestigiose espressioni di rappresentanza, la sensibilità singola e collettiva si acutizza a tal punto da non esitare a mettere in gioco lo stesso prestigio sezionale. Proprio a salvaguardia di questo vanto e per entrare in simbiosi con gli alpini in armi, l'orgoglio della nostra Associazione Nazionale, il Direttivo varesino ha faticato, lavorato, ed anche sofferto nel predisporre quel programma tutto cuore, fede, affetto per il gradito ospite. E gli operatori, sagaci ed operosi, gli instancabili cirenei che onorano la fiducia dei loro elettori con la loro alacrità, sono riusciti nel compito di soddisfare l'ospite tanto gradito. Questione di stile mi ha mormorato il Mulo Gian poichè in fatto di larghezza di mezzi e di cuore la nostra Sezione non è mai stata seconda, ed in questa occasione più unica che rara per avvenimenti aspetti e valori morali, veniva richiesto uno stile inconfondibile, quello stile che tutti hanno avuto e dimostrato. E' stato, d'altronde quello della consapevolezza nella buona causa e l'Orobica, con altrettanto stile ci ha ricompensato dandoci giornate di allegrezza e di festa illuminando la nostra normalità quotidiana. Siamo nella certezza che la "Tenda Orobica" ben difficilmente troverà altrove un palcoscenico così suggestivo e consono alle esecuzioni della sua Fanfara quale ha avuto ai Giardini Estensi, residenza nei tempi che furono, di Francesco III, ultimo Duca D'Este, del quale gli Asburgo attendevano la successione al ducato di Modena. Un palcoscenico nel verde dominato da secolari abeti che rammentano le foreste delle Alpi. Così pure la Mostra Storico Documentale e dei Mezzi della Brigata ha avuto per "sede" la prestigiosa Villa Ponti, residenza che, nel trascorrere del tempo, ebbe quali ospiti illustri, gente di scienza, di arte e di nobile blasone che trovarono dimora nelle sue ampie sale pregevolmente affrescate. Gioielli nella storia e nel bello della città di Varese, messi a disposizione per lo scopo, la finalità, ed il significato che ha in sé la Tenda Orobica nel suo mostrarsi nelle terre di reclutamento alpino a lei destinato. E chissà che queste doverose accoglienze che Le competono e che forse non sempre trova durante il suo continuo compito di stimolo degli alti valori morali, spirituali e patriottici, non servano nel futuro, a farci ricordare.

Amiamo l'Orobica e speriamo in un pochino di amore riconoscente per questa nostra Varese alpina: sarebbe un compenso ambito, ben racchiuso nel cuore e in fondo all'animo per tutti coloro che intensamente hanno lavorato per una ospitalità all'insegna dello "Stile".

### LA SFILATA

Per le vie cittadine che partendo dai Giardini Estensi, cuore della città portano nella piazza in cui troneggia il Monumento che la Patria ha eretto in memoria ricordo dei suoi Caduti, fra la gente plaudente è passata una porzione d'Italia pulita. Sono passati gli Alpini. Alpini: quelli d'ieri che non dimenticano i loro Morti, perchè per loro non sono dei morti che non scordano la memoria dei compagni assiderati nel ghiaccio delle Alpi, calcinati nelle sabbie infuocate delle Ambe, sommersi nel fango albanese, pietrificati nel gelo della steppa, Morti che messi in fila formano ormai l'Armata del Paradiso che ha per Generale Toni Cantore che pallottola cecchina colpì a morte a Fontana Negra; Alpini d'ieri preceduti da Alpini d'oggi, Bocia in divisa, quella alpina, che fa ancora sognare piangere e

sospirare le ragazzette; nel vederli passare fieri ed austeri dal cuore è salito prepotente il desiderio che quella divisa e quella penna nera, nel futuro resti solo motivo di pianto e sospiri d'amore da parte delle ragazzette e non come tragedia volle per noi Veci, fonte di pianto amaro per mamme e spose.

Passano sull'onda di una Fanfara che baldanzosamente suona il "trentatré" che è per gli alpini, oltre che un inno, uno scrigno segreto di giovinezza. Varese ben raramente ha avuto occasione di veder passare tante Penne bianche e nere, custodi fedeli della tradizione d'Arma e di montagna. E subito dietro il Gonfalone della città; l'ha scortato un Sindaco senza il nostro cappello in testa, ma tutti gliene hanno visto uno, onorario, per l'affetto che ha per i suoi cittadini alpini, e loro, gli alpini lo sentono. Alti, ritti, puntati verso il cielo, dopo tutte le bandiere delle Associazioni d'Arma, i Vessilli sezionali; sul loro verde spicca l'oro del valore espresso con il supremo olocausto e dicono alla gente della fede alpina, che è credo incrollabile di vita e di amore per la Patria. E il Generale che lo scortava, comandante di tutti gli alpini della sua Sezione, in cuor suo esultava nel vedersi seguito dalla folta scorta di gagliardetti di Gruppo, verdi fiamme purificate dalla devozione al dovere, dalla umiltà e modestia nella fraternità delle opere ed espressione dell'orgoglio della Sezione. La folla che fiancheggiava il loro incedere applaudiva non tanto gli alpini, ma ciò che vedeva e credeva degli alpini che passavano con al cielo il tricolore.

Erano molti, tanti per un raduno sezionale gli alpini in congedo, gente che conserva intatte solide virtù di forza, tenacia, onestà e moralità da trasmetterle poi ai figli; non hanno nostalgie di guerra, non sono degli invasati di reducismo, come certa stampa pseudo pacifistica vuol far credere, e non parteggiano neppure con chi i missili li spara sugli aeroplani civili: sono alpini che per avere fatto veramente la guerra vogliono la pace, gente che pur avendo tanto sacrificato non intendono però vedere profanate le leggi dell'onore, e sui sentieri di questo onore tracciato dai Veci vogliono che marcino i Bocia.

E se gli alpini, associativamente non fanno politica, intendono però conservare il diritto di dire apertamente pane al pane, con la coscienza di un dovere sempre e totalmente compiuto.

L'essenza delle nostre sfilate sta proprio in questo.

### RANCIO SPECIALE

*Nè qui si vuol parlare dei manicaretti che lo Chef Botter con la sua équipe, alpini di Capolago e Amici della "Campo dei Fiori" ci hanno con dovizia offerto a prezzo stracciato. Nè il rancio mangiato a tavola che poteva considerarsi Speciale per quei Veci del fu "gavettone" di naiesca memoria.*

*Oggi nelle nostre caserme sono appena i muli che mangiano in piedi, e loro, i Bocia, di quello che era allora il rancio speciale ammanito il giorno dello Statuto e il giorno della festa del Reggimento, non ne hanno neanche pallida idea: è ormai scomparsa dagli annali gastronomici la famigerata "torregiana" al solo suo odore pestilenziale perfino le mosche cadevano fulminate.*

**BANCA POPOLARE  
DI MILANO**

*Società Cooperativa  
a responsabilità limitata  
fondata nel 1865*

**FILIALE DI VARESE**

VIA AVEGNO, 4 - TEL. 238250 - TELEX 380260

Altre dipendenze operanti in provincia:

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE - SARONNO

AGENZIE: BESNATE - CARONNO PERTUSELLA

CASSANO MAGNAGO - CAVARIA - CISLAGO

GERENZANO - TRADATE - COCQUIO TREVISAGO

Di prossima apertura: ARCISATE - VERGIATE

olivetti

A  
M

**Angeloni & Merzagora**

CONCESSIONARI DI FILIALE  
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

VIA BERNARDINO LUINI - ANGOLO VIA CAVOUR, 36  
TELEFONO (0332) 281.009

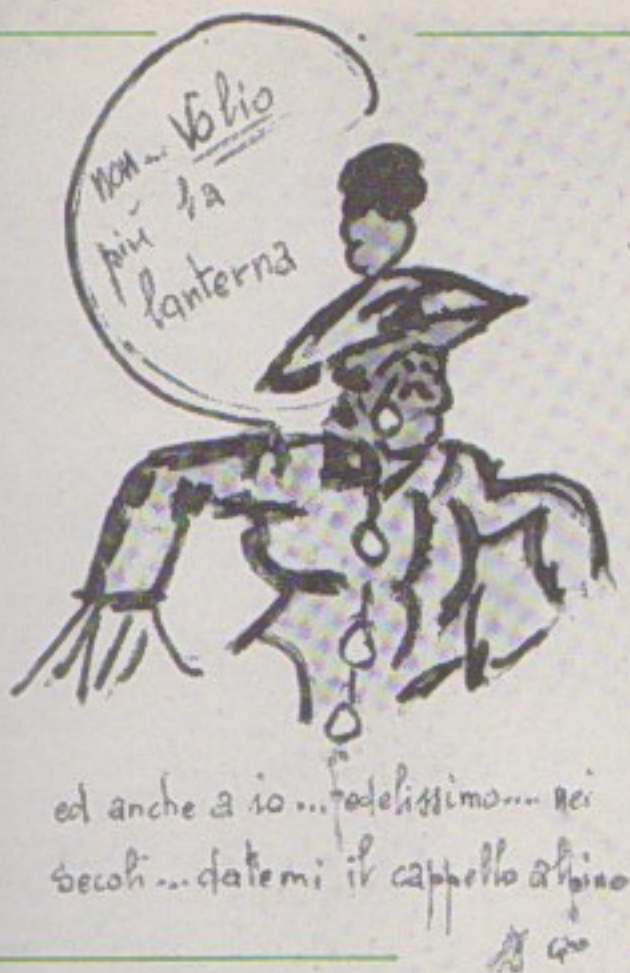
21100 VARESE



il rancio speciale che intendo è quella miscellanea di ingredienti che non vedi, non gusti con il palato, ma assapori con l'anima e ti pare che il cuore canti come la canzone "aprite le porte che passano gli alpini, freschi e bei come putei."

Così è stato nell'aprire le porte di casa nostra all'Orobica, che a sua volta ha dato momenti e ore in cui sembrava di essere tornati putei, nella giovinezza alpina. Così è stato per il nostro Valentino Carraro, a fraterno colloquio con il Generale Manfredi, che avendolo avuto, un bel pò di anni fa, come comandante di plotone, oggi perso, nel ricordo di allora lo chiamava ancora tenente: vero è che sulle spalline, oggi come allora c'era una stelletta sola a significare il grado, ma allora era di Sten, oggi di Generale Comandante la Brigata Orobica. Ci sono stati momenti in cui lo spirito alpino "l'è semper quel" tant'è vero che Ufficiali superiori in Servizio al 5° alpini nella moderna Orobica, incontrandosi con alpini del vecchio 5° si invitavano ad un brindisi auspicante le future fortune del Reggimento, e non eri certo tu Vecio a pagare lo scotto della "branda". Momenti in cui si è percepito che gli Ufficiali alpini dei tempi moderni, sono come quelli che avevamo noi del "passato remoto"; alla precisa richiesta sulle punizioni disciplinari hanno tentato di svincolare, ma poi hanno finito per confessarti confidenzialmente che è ancora in vigore l'urlaccio e un paio di calci nel sedere, nè troppo forti, nè troppo deboli, per fare giustizia. Momenti in cui hai visto i Bocca "burba, che più burba di così non poteva essere" poi parlandogli assieme hai scoperto che era già un soldato con la sua dignità con la sua personalità, con una responsabilità tutta sua, frutto della vita nelle sue montagne di Merano, Vipiteno, Malles, Venosta, e forse nelle baite su quei monti dove è chiamato ad esercitarsi. Momenti in cui, stando in fraternità fra noi, nei suoni e canti di allora, con in testa il cappello con la Penna, ci siamo sentiti sgravare di un fracco di anni ed è rinata la voglia di una cantata;.....magari per mandare ancora una volta a romeno la naia in compagnia, per la nostalgia di un vincolo d'affetto che cementa ormai la nostra leggendaria fraternità alpina. C'è stato persino un momento in cui vedendo il Carabiniere in servizio a fianco dell'Altare da dove l'Ordinario Militare un vescovo che nella sua omelia non ha mancato di usare lo staffile verbale per i mercanti di armi del nostro tempo che profanano il tempio della pace; e con tanta incisività che un alpino mi ha mormorato nel suo dialetto...."chel lè el beca come un galet...cioè un galletto di buona razza come lo sono stati tutti i nostri Cappellani militari nel fare capire che essere ALPINO vuol dire anche praticare e professare una civiltà cristiana ....ebbene nel vedere quel Carabiniere, ho immaginato che dopo essere stato fra noi, e averci visto con le nostre penne puntate verso il cielo, dopo aver assaporato tutta la nostra festa, tornato in caserma avrà espresso il desiderio che qui sotto il mulo Gian ha illustrato nella vignetta...e chissà che un giorno fra i tanti miracoli non avvenga anche questo.

G.R.



FONDERIE

F.lli SPERONI & C. sas

VARESE

Via Gasparotto, 123 - Tel. 0332 231179

Fonderia in bronzi e ottoni, comuni, speciali e anilfrizione.

Bronzi tipo centrifugato.

Fusioni alluminio in sabbia e conchiglia.

Attrezzatura con formatrici pneumatiche.

Vasto magazzino di barrotti pieni e forati a prezzi vantaggiosi.

## sempre sul tema: "I DIALETTI"

Vorrei anch'io spezzare una modesta lancia sul dialetto.

Si ripete spesso il valore di queste parole, che appunto perchè sono volgari cioè di tutti quelli di una zona, di una regione, ecc. raggiunge ed esprime valori culturali e spirituali capiti da un maggior numero di persone che usano questo modo di esprimersi in contrasto o in alternativa alla lingua detta nazionale.

I dialetti sono evidentemente suddivisi secondo aree geografiche che non sempre coincidono con quelle linguistiche.

Abbiamo il gruppo italo-gallo-latino che comprende i dialetti che vanno dalla Lombardia all'Emilia compresi quelli del Piemonte; quelli veneti e centrali che comprendono oltre al toscano, l'umbro, il marchigiano e alcuni dialetti del Lazio, e quindi i dialetti meridionali cui fanno parte i campani, abruzzesi, lucani, siciliani.

Il sardo e il friulano sono considerate lingue.

Questa premessa credo sia necessaria per avere qualche elemento in più e per capire meglio il significato di queste espressioni popolari che tanta parte hanno avuto in passato nella nostra cultura e tradizione.

Se poi il dialetto è sostenuto anche da autentica poesia e letteratura è veramente un veicolo insostituibile. Pensiamo ai Goldoni, Porta, Belli, Di Giacomo e anche De Filippo, senza dimenticare

molti altri minori.

Con il dialetto ci si esprime meglio e ci si capisce di più, ci si sente più vicini, più uniti. E' veramente un peccato che questo ricchissimo patrimonio vada esaurendosi, perchè, purtroppo sono pochi oggi quelli che ancora parlano il dialetto d'origine, e se lo parlano, molto spesso ha perso la musicalità e l'accento perchè verosimilmente italianizzato.

In questo senso potrebbe venirci d'aiuto la scuola, e a dire il vero, qualche timido passo in qualche regione c'è, ma ritengo siamo ben lontani dalle reali esigenze. Certo non sono d'accordo di portarlo in Parlamento come ha fatto ultimamente un senatore della "Liga Veneta", ma tra questo fatto e ignorarlo volutamente vi è di mezzo la volontà cosciente di perpetuare un qualche cosa di valido e di concreto.

Il dialetto come veicolo dicevo, è un nobile e prezioso veicolo valido ancora oggi, "come un vento che me rancùro drento/come na conchilia rancùra el so mare..." direbbe in una composizione il padovano Ugo Suman. Immagine bellissima per dire l'importanza e la preziosità dei ricordi che sono parte della vita stessa.

Non vergognamoci quindi parlare il nostro dialetto d'origine con la gente conterranea, sicuri di fare cosa saggia e simpatica.

CARDIN



**BANCO LARIANO**

Una solida  
realtà

presente in Lombardia

SEDE DI VARESE

Viale Milano, 16

Tel. (0332) 28.06.66 - 28.63.29

Agenzia 1

Via Marcobi, 8

Tel. (0332) 28.10.50



# ...Quel giorno sulla piccola di Lavaredo

"Nulla di dritto vi è sotto la naia, tranne i manici dei badili, perchè è notorio che questi devono essere storti." Se questa assioma necessitava di conferma, le fu data, in modo inequivocabile da quell'ignoto cervellone che eseguì l'ordine di costituire il 301.mo Drappello Salmerie di Sanità da aggregare poi alla costituenda 301.ma Sezione di Sanità.

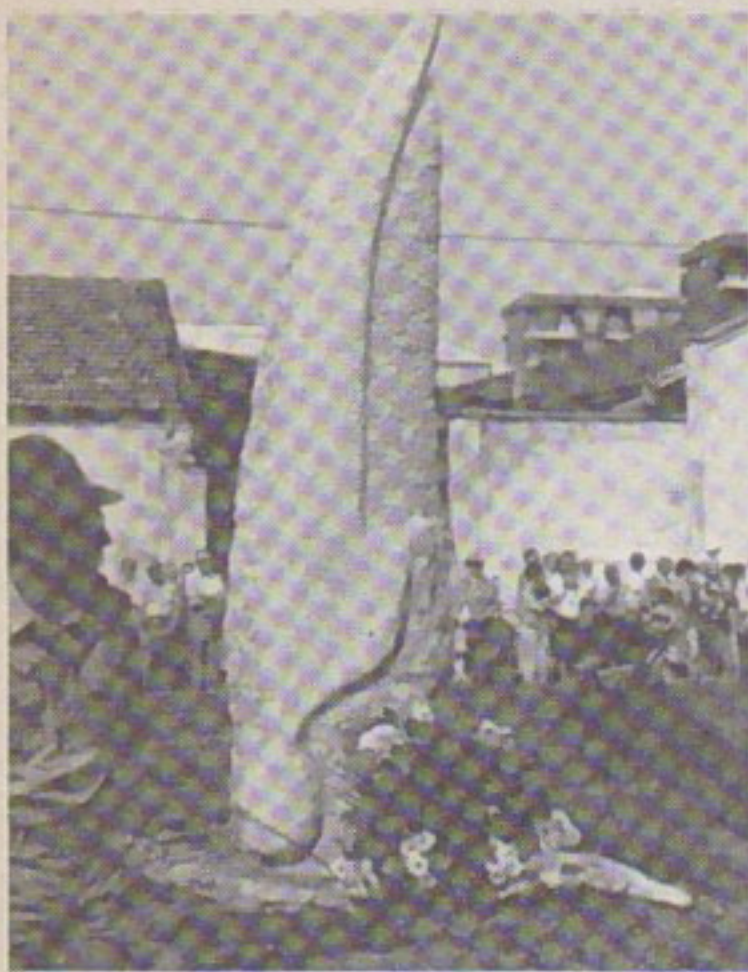
Si era nel marzo del 1940, alla vigilia di quell'immane conflitto di sangue e di gloria che tante rovine doveva accumulare e tante rinascite fecondare quando il 301.mo D.S.S. lasciava la sede milanese del 5.to Regg. Alpini per iniziare quelle vicissitudini che lo videro al Col de la Seigne e poi da quei monti finire scaraventato ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo, a narrare la storia del 301.mo D.S.S., dalla sua formazione al suo scioglimento, pare di raccontare una favola mentre fu invece storia vera di vita naiesca vissuta fra il ridicolo e la dabbedaggine e necessiterebbe la penna dell'umorista (o dello psichiatra) per descrivere (o spiegare) quel ginepraio che solo sotto la naia, quella naia che nulla fa di dritto, poteva manifestarsi, ma anche per capacitarsi delle "virtù organizzative" di certe teste d'uovo. Chi comandò quel Drappello mai ebbe a capirci un qualcosa e il comandante fu colui, che come ebbe a dire Cecco, se non fossi io,

potrei anche essere io. Mi converrà allora stare alle regole narrative, per dire che come "Alpini Scalatori" e non come addetti alle cure dei muli e cioè "Sconci", scalammo la Piccola di Lavaredo per l'itinerario tracciato dalla celebre Guida Sepp Inekloffer. Alpini scalatori eravamo sostanzialmente poichè come Sconci, comandante compreso, il più delle volte confondevano la cavezza con il sottocoda, fatto del resto spiegabile essendo i più Guide alpine, Maestri di sci, Istruttori Nazionali di sci e roccia, o chi non aveva tale qualifica aveva però più dimestichezza con la verticalità della roccia che non con la rotondità del sottopancia del mulo, essendo da borghese autentico fuori classe sul 4° e 5° grado. Valga per tutti Stefano Longhi, che tornata la pace, troverà la morte nel tentativo di realizzare la prima salita italiana sulla parete nord dell'Eiger, mentre i Rodelli, i Vitalini, i Cazzaniga con altri del disciolto 301.mo Drappello passeranno al Battaglione Cervino in Russia al comando del Ten. Colonnello Mario D'Adda, che in testa ai suoi cervinotti combatte fino all'ultimo. Non c'è da stupirsi quindi se gente di questa fatta, trovarsi per benignità della sorte, ai piedi della Piccola, superbo obelisco di roccia delle Tre sorelle di

Lavaredo, abbia sentito il richiamo imperioso dell'ascesa e abbia deciso l'avvio di una arrampicata che li avrebbe portati fin sulla cima, realizzando così, quella che credevano "la prima" di un Reparto Armato" su quella cima dolomitica. Anche in chi scrive restò per molto tempo questa illusione; la conoscenza di fatti e vicende approfondita per bocca dei protagonisti, e per documenti storici raccolti a testimonianza di tutto l'ardimento e tutta la passione suscitate da questa vetta in coloro che vollero ascenderla, dissipò poi tale presunzione, pur lasciandomi ancora fiero, come allora, dei momenti in cui, più che con le dita, si accarezzava la roccia con il cuore, più che l'arrampicarsi si avanzava sotto la spinta dell'orgoglio di essere alpini del 5.to Regg. il nostro Reggimento, il più bel Reggimento che ci sia. Vano sarebbe quindi il nascondere il pur giustificabile rammarico che provai quando ebbi a leggere su "Alpini: storia e leggenda", a pagina 611 che fin dal 1931 nel mese di giugno, quel formidabile alpinista che fu il Capitano Marco Tessari al comando della 61.ma Compagnia del Battaglione Cadore ebbe a conquistare" per la prima volta come Reparto in Armi" la cima della Piccola di Lavaredo e che sulla sommità di quel favoloso obelisco di roccia, eccezionale nella eleganza del suo profilo, severo e maestoso e nella verticalità delle sue pareti

ebbe a dare ai suoi alpini l'orgoglio che fosse il loro 7.mo Reggimento il più bello che ci sia. Forse stà proprio nel provare l'orgoglio che danno le pacifiche conquiste di una cima o è essere partecipi a leggendarie imprese di guerra che il - protagonista - sia esso del 1.mo o dell'11.mo Reggimento vuol far sì che il suo Reggimento tra le nevi e ghiacciai, sulle rocce precipiti, nel pericolo e nelle difficoltà, al cospetto di Dio sia sempre ed ovunque il più bello che ci sia. Ebbi ventura di assaporare più volte questo orgoglio di conquista della montagna, come ebbi a provarlo in quel giorno sulla Piccola di Lavaredo, e son certo che l'abbia provato anche lui, giovane sottotenente di plotone, disimbranato dal comandante Marco Tessari, Ufficiale alpino, scalatore di vette tanti anni fa, tutt'ora alpino sulle cime della spiritualità. Ed è nel riascoltare in colloquio segreto quella voce lontana del passato, nell'eco delle memorie più care che trovo bello ed utile dire il nome di chi poi fu Maestro, e dal quale più volte attinsi alimento alla fede alpina; dico di Renzo Riva, al quale va questa mia tardiva rievocazione, doveroso omaggio al suo tanto amore per la montagna ed a quella Penna Nera che volontariamente si piantò sul cappello a vent'anni e che saldamente gli stà nel cuore.

GIANNI RUSCONI



## SARONNO

**MONUMENTO INAUGURATO IN OCCASIONE DEL 50° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO DI SARONNO**

## AUGURI

Il Ten. Guglielmo Montorfano del Gruppo di Tradate e l'Alpino Valentino Carraro, del Gruppo di Veduggio Olona, già Campioni Nazionali, sono stati nominati componenti del Consiglio Nazionale per lo Sport (Tiro a Segno). A loro il nostro augurio di buon lavoro.

Al Cav. EMILIO CERUTTI, in occasione del suo 86° compleanno i Soci del Gruppo di Varese, gli sono affettuosamente vicini e gli porgono tantissimi auguri di longevità.

Il Gruppo Alpini di Castellanza porge vive congratulazioni al Socio MARGIOTTI NICOLA che ha conseguito la laurea in medicina.

## DISTINTIVI BRIGATE IN BRONZO

Un Alpino di Castellanza ha eseguito dei pregevoli distintivi delle brigate, della Scuola Militare Alpina e dell'A.N.A. in bronzo.

Tutta la serie è disponibile al costo di L. 100.000

Per maggiori informazioni rivolgersi a:

Gruppo A.N.A. Castellanza  
Via Bernocchi, 10  
21053 Castellanza (Va)

La serie è composta da:

- 1 distintivo ANA (diametro 12 cm. circa)
- 1 stemma S.M.A.L.P. (20x15)
- 5 stemmi delle Brigate (20x15)

**SOLAIO BREVETTATO**

**sb**

**costruzione solai company** di PORETTI GIORGIO

COMMERCIO E RAPPRESENTANZE EDILI  
21043 CASTIGLIONE OLONA - VIA MELETTE 6 - tel. (0331) 857.398

- ARES**  
Argilla espansa
- ETERNIT**  
Cemento amianto
- ONDULINE**  
Lastre fibrobiluminose
- SIA PETRALAN**  
Isolanti termoacustici
- SILA**  
Tegole cotte e colorate
- SUPERIOR**  
Caminetti prefabbricati
- VIC ITALIANA**  
Vermiculite ed intonaco pronto
- VELUX**  
Finestre per tetti
- WIERER**  
Tegole cemento

Sei a Milano?  
**"LA MAMMA" ti aspetta**

**TRATTORIA BRILLANTE E ATIPICA**  
Via S. Tomaso, 8 - Tel. 02/876475



## GRUPPO DI VARESE - FESTA AL CAMPO DEI FIORI

Sull'ultimo numero di "Penne Nere" l'amico Sorbaro presentava la Festa del Gruppo di Varese, che si sarebbe svolta il 13-14 e 15 agosto con espressioni di apprezzamento. È andato tutto bene: tanta gente, la dimenza di Giove pluvio e tanti amici per tre giorni in allegria. Credo di dover anch'io qualche parola specie dopo essere stato additato al pubblico biasimo da Botari e da altri (...Tu quoque Magister...) quale fanigottone principe del Gruppo di Varese e dell'intera regione alpina.

La Festa della montagna, come è ormai simpatica tradizione, ci fa ritrovare alcuni amici e ci conferma (anche se nessuno di noi ne dubita) l'amicizia di altri.

Per cominciare il Gruppo di Varese, che Sorbaro definisce "dinamico", non potrebbe, da solo, reggere l'impegno che la Festa comporta.

È doveroso ricordare che la "Festa del Campo dei Fiori" ogni anno, puntualmente, si mette a nostra completa disposizione.

I suoi Soci, gli stessi che con la loro attività e con il loro attaccamento animano la sede di Via Bizzozzero, ci offrono con totale generosità la loro capacità e il loro lavoro.

È un aiuto determinante e ci consente di fare una gran figura che... non è tutta farina del nostro sacco.

Non citerò nessuno individualmente perché tutti ci regalano, ogni anno, tempo e impegno.

Ma è certo che chi, nello Statuto dell'Associazione, ha pensato di inserire gli "Amici degli Alpini", non avrebbe potuto portare esempi altrettanto eloquenti.

La Dott.ssa Moneta è, ormai da diverse edizioni, la nostra squisita padrona di casa.

Il piazzale del Grand Hotel ci viene messo a disposizione non solo gratuitamente ma, vorrei dire, con partecipazione affettuosa. Certo ci fa sentire ospiti graditi e non inquieti (sia pure non paganti).

Non possiamo non ricordare Mons. Pasquale Macchi, Arciprete del Sacro Monte, che ci onora della sua presenza e della sua simpatia.

Così, grazie alla collaborazione di alcuni e alla cortese disponibilità di altri, anno dopo anno, la nostra Festa diventa un appuntamento con la montagna di casa nostra: se le prime edizioni servirono a constatarne lo stato deplorabile di abbandono, di recente abbiamo potuto rilevare qualche ti-

mido ma reale progresso.

La mostra nei locali del Grand Hotel sembra possa essere un punto di partenza. Sarebbe tanto bello offrire a chi viene a trovarci in agosto, per la nostra festa, lo spettacolo di una lenta risurrezione del Campo dei Fiori e di quel patrimonio di amore per la nostra

beneficio morale o di svago. Ma l'interesse non basta e si pensi ai molti danni che sono stati provocati da forme insensate di utilizzazione turistica.

Credo quindi sia meritorio il portare ogni anno tanta gente a contatto con la bellezza della natura che ci circonda, e se possibile, far-



terra che i nonni ci vollero lasciare.

Oltretutto confermerebbe una nostra antica convinzione: la montagna vive quando gli uomini la vivono con il loro lavoro e con il loro attaccamento.

L'origine è un'interesse: il trarre da essa beneficio economico o be-

la riflettere su quello che quei luoghi potrebbero essere.

Va da sé che se riusciremo nel nostro intento non pretenderemo primogeniture né medaglie né monumenti ben lieti di aver fatto, con i nostri amici, qualcosa che sentivamo di dovere.

FABIO BOMBAGLIO

## CENTRO CASA ARREDAMENTO

21024 BIANDRONNO - Via Roma, 99

Telefono (0332) 766148

# Artigianato veneto

Vasta esposizione di mobili in stile e moderni

Aperto anche il mese di agosto

Trattamento speciale agli Alpini ed Amici degli Alpini



## GRUPPO DI SARONNO - I MAGNIFICI SETTE

Ritornati al focolare dopo aver servito la Patria, un folto numero di "Penne Nere" saronnesi, il cui spirito alpino era vivissimo, pensarono bene più di mezzo secolo addietro, di costituire in seno al 10 ALPINI - la compagnia di Saronno - del Batt. di VARESE.

Ebbene, a distanza di tempo gli ultimi sette di quella schiera, si ritrovarono presso la Sede del Gruppo, e rinnovando in un simposio il

loro passato alpino, e i ricordi di fedeltà alla "penna", ed alla Patria, vollero immortalare l'incontro con una fotografia, che credo faccia bella mostra nel nostro "Penne Nere", e sia d'insegnamento ai moltissimi "bocia", che dimettendo la divisa, guardano con schifio il loro cappello alpino. "Chi è senza ideali e tradizioni non è uomo, ma mollusco".

Aiut. batt.alp. Conti Giulio



Presidente Sezione ANA-Varese  
Gen. Giacomo Ferrero  
Direttore Responsabile  
Giuseppe Meazza  
Comitato di Redazione  
Sandro Sorbaro Sindaci  
Giuseppe Cagelli  
Carlo Crosa

Umberto Brambati  
Fabio Bombaglio  
Antonio Ponzellini  
Gianni Rusconi  
Luciano Cardin  
Stampa:  
IL PUNTO  
Carbonate via s. de gasperi 4  
telefono 0331/832304



# IERI, OGGI & DOMANI

**CREDITO VARESINO**

Fondato nel 1898

Sede Sociale e Direzione Generale in Varese - Via Vittorio Veneto, 2

## ALPINI E SIMPATIZZANTI DEL GRUPPO DI SAMARATE IN GITA A COGNE.

Con l'avvicinarsi della bella stagione e, come da calendario, il nostro gruppo ha organizzato in giugno una gita sociale in Valle d'Aosta.

La gita, come in ogni altra occasione, ha riunito oltre a molti soci e famigliari anche parecchi simpatizzanti e sostenitori del gruppo.

Nell'esigenza di accontentare contemporaneamente coloro che desideravano visitare una località di montagna ed un gruppo di accaniti scarpinatori, la scelta della località è caduta su Cogne.

La levataccia infame non ha impedito al buon umore di essere presente già di buon mattino ma, quasi giunti a Cogne lo scorammento si faceva largo a causa di una pioggerellina che cade fitta fitta. Nonostante la giornata uggiosa ci siamo divisi in due gruppi: coloro che restando in "basso" hanno visto il giardino botanico di Valnontey, le cascate di Lillaz e Cogne ove hanno pranzato; ed il gruppo degli scarpinatori, di cui facevo parte, il quale è partito alla volta del rifugio V. Sella a quota 2600 circa.

Dure ore di marcia ci hanno per-

messo di guadagnare il rifugio anche se durante la marcia ci siamo fermati più volte a fotografare, ammirare gruppi di stambecchi, le furibonde lotte a suon di zucche, di giovani maschi per il dominio del territorio e per la supremazia sul branco.

Frugale pranzo e, in considerazione del tempo che si era rasserenato alcuni di noi ne hanno approfittato per sonnecchiare al sole, tramutandosi in bersagli per le palle di neve lanciate dai rimanenti componenti del gruppo.

Una discesa veloce, una breve tappa ad Aosta a vedere le antiche vestigia romane e poi verso casa. Non potevano, durante il percorso mancare i tradizionali canti alpini, frizzi e lazzi da parte dei veci al sottoscritto per la scarsa conoscenza del repertorio canoro alpino.

L'opera di lavoro ai fianchi mi ha convinto ad effettuare un apprendimento veloce del repertorio canoro, che utilizzerò nella prossima gita pedestre che effettueremo in Val Formazza.

PERRUZZOTTI ANTONIO



## ANAGRAFE ALPINA



Il Gruppo Alpini di Morazzone porge vive felicitazioni al Socio Lora Graziano e alla Sig.ra Mariuccia per la nascita di PAOLO.



I Soci del Gruppo di Samarate ricordano con particolare affetto il Vecio del Gruppo "AOSTA" BROGIOLI PASQUALE (Nino) e partecipano al cordoglio della famiglia.

### NOZZE

Il Gruppo Alpini di Castellanza porge vive felicitazioni ai novelli sposi Socio BUZZI GIUSEPPE con la Sig.na CERIANI VALERIA al Socio MORONI CLAUDIO con la Sig.na GENONI CLELIA al Socio MORONI MAURIZIO con la Sig.na LEPRI JANA.

Il Gruppo alpini di Malnate porge vive felicitazioni ai novelli sposi Capo Gruppo FABIO FACETTI e GIULIANA TETTAMANTI.

### RINGRAZIAMENTO

La famiglia Cardin nella impossibilità di raggiungere personalmente tutti gli Alpini e i Gruppi che le hanno voluto manifestare cordoglio e umana solidarietà, con questo tramite ringrazia di cuore.